

CARO SANITÀ. La Regione scarica ogni responsabilità sul governo**L'INTERVISTA****Cordibella:**
«Via subito
la delibera»

Da lunedì, dunque, stangata sui ticket per i lombardi. L'assessore Carlo Borsani dice in pratica che era un atto dovuto, che la Regione si è limitata ad applicare, unica in tutta Italia, il nuovo tariffario nazionale del ministro Rosy Bindi, ma è così buona che contemporaneamente «libera» i cittadini dalla schiavitù del timbro Ussl sulla richiesta del medico. Che ne pensa il consigliere piadissimo Sergio Cordibella?

Che è un'altra «prodezza» della Giunta Formigoni. Ma l'informazione data da Borsani non è corretta. Il tariffario nazionale indica i prezzi massimi per ogni prestazione, ma le Regioni hanno la possibilità di abbatterli sino al 20%. La delibera di Borsani prevede che il Pirellone dovrà mettere a punto i nuovi importi entro il 31 dicembre. Nel frattempo applica, per due mesi, le tariffe massime. Oltre a tutto, è possibile che anche il tariffario nazionale sia ulteriormente corretto al ribasso per alcune prestazioni.

Quindi non c'era alcuna fretta, la Giunta non era affatto obbligata a infliggere la stangata.

Infatti. Senza contare che in questo modo Ussl e ospedali saranno costretti a modificare l'entità dei ticket due volte in pochissimo tempo. Figurarsi il caos che creerà il «balletto» dei prezzi, come burocrazia e confusione per gli utenti.

Allora perché tanta fretta?
La spiegazione sta nel fatto che, contemporaneamente, la Regione applica il criterio della libera scelta del cittadino fra strutture pubbliche e private accreditate, senza più l'obbligo del nullaosta Ussl, cosa su cui peraltro siamo d'accordo. Oggettivamente però, il provvedimento si traduce in un regalo ai privati che non solo vedranno aumentare utenti e volume delle prestazioni, ma incasseranno di più, visto che le tariffe sono più remunerative.

Un bell'assaggio della «riforma-sanitaria» che il centrodestra vorrebbe imporre col progetto di legge in discussione dalla prossima settimana: cittadini «liberi» di sborsare un sacco di soldi in più e affari d'oro per i privati.

Se i frutti del mercato che Formigoni e Borsani vogliono introdurre nella sanità sono questi, dovranno fare i conti con un'opposizione durissima. Ma anche nella maggioranza il blitz sui ticket non è passato in modo indolore.

La commissione sanità, inclusi i rappresentanti del Polo, ha subito chiesto che la Giunta riveda la delibera riducendo del 20% le tariffe. Nella prossima riunione del Consiglio come opposizioni chiederemo di sospendere la delibera fino a quando non sarà pronto il nuovo tariffario regionale, o in subordine di applicare la riduzione del 20% come richiesta dalla commissione sanità.

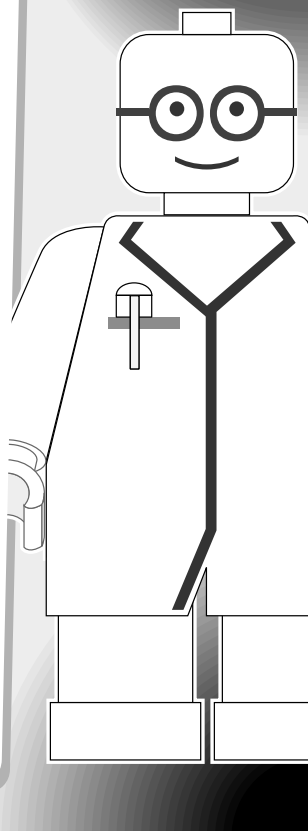
Ma Borsani e Formigoni hanno già risposto alla richiesta al mittente.

□ A.L.

COSÌ AUMENTANO LE PRESTAZIONI USSL

Prestazioni	Nuova tariffa D.M.22/7/96	Vecchia tariffa D.M.7/11/91
Pap test	21.600	10.016
Prelievo	5.000	1.004
Ablaz. tartaro	18.800	8.280
Trigliceridi	2.500	10.016
Urinocoltura	16.100	12.523
Coprocultura	18.200	12.523
Rx torace standard	30.000	19.984
Rx tubo digerente (pasta baritato)	136.500	87.852
Clisma opaco	100.000	70.655
Prima visita	40.000	26.400
Visita di controllo	25.000	26.400
ECG elettrocardiogramma	22.500	26.900
Estrazione dente permanente	31.500	13.000
Amniocentesi	150.000	30.120
Mammografia bilaterale	67.500	36.850
Mammografia mono	44.500	20.100

P&G Infograph

**La stangata di Formigoni**

«Meglio aumentare i ticket che la benzina»

ALESSANDRA LOMBARDI

«Il caro-ticket? L'abbiamo adottato nell'interesse dei cittadini, per non aumentare la tassa sulla benzina o sul metano». Tempesta sulla Regione per la stangata sulle cure sanitarie che si abatterà da lunedì prossimo sulla Lombardia. Visite ed esami costeranno di più (solo in alcuni casi al ribasso), e accadrà soltanto nella nostra regione. Per tutti gli altri italiani la salute «costerà» meno. Ma il Pirellone si è ben guardato dall'informare i cittadini dell'imminente salasso. Lo hanno fatto, al suo posto, i quotidiani. Di più. La Regione ha deliberatamente occultato la poco piacevole notizia. Con un'inserzione pubblicitaria di dubbio gusto, uscita su alcuni quotidiani, che ridicolizza l'immagine desolante di un anziano, si è premurata di magnificare il vantaggio di cui, sempre da lunedì, godranno i cittadini: quello di poter scegliere «con più libertà» se rivolgersi alle strutture pubbliche o private convenzionate presentandosi con la semplice richiesta del medico, senza il preventivo timbro della Ussl. Il tutto, precisa una scritta in neretto, ben visibile: «Senza nessuna spesa aggiuntiva oltre al ticket». Piccolo particolare omissivo, i pesanti e contestuali rincari dei ticket medesimi che alleggeriranno le tasche dei lombardi «liberi».

Investiti da un'ondata di proteste, ieri, in una conferenza stampa fuori programma, il presidente della Giunta Roberto Formigoni (Cdu) e l'assessore alla sanità Carlo Borsani (An), visibilmente infastiditi, hanno imbastito una replica stizzita. Così riassumibile: tutta colpa del governo, noi siamo i più bravi di tutti. Scatta Formigoni: «Ci siamo limitati ad applicare il nuovo tariffario per visite ed esami emesso il 22 luglio scorso dal ministro della sanità Rosy Bindi. Un fatto doloroso per i cittadini, certo, ma il rispetto della legge è un valore supremo, è la prima volta che si mette sotto processo un'istituzione per aver fatto il proprio dovere». Ma il provvedimento ministeriale non impone alcun termine per l'applicazione dei nuovi importi. Anzi, lo stesso dicastero della sanità ha precisato, nero su bianco, che «non è immediatamente applicabile» e comunque entro l'anno sarà

ampiamente emendato. Tant'è vero che nessun'altra regione ha varato stangate in attesa della revisione.

Perché il salasso «anticipato» solo per i lombardi, che crea una disparità di condizione nei confronti del diritto alla salute? E poi, perché infliggere, rinunciando ad applicare la riduzione del 20% sulle tariffe massime prevista dalla stessa direttiva ministeriale? «L'abbiamo fatto per senso di responsabilità, gli altri fanno demagogia. Se si crea un buco nel bilancio sanitario la Finanziaria lo scarica sulle regioni. Non abbiamo voluto trovarci fra qualche mese costretti ad aumentare la tassa sulla benzina o sul metano da riscaldamento, uniche voci di tassazione sulle quali possiamo decidere autonomamente. Se qualcuno vuole protestare protesti con Roma».

Il provvedimento consente di effettuare presso i privati, pagando solo il ticket, molti esami che prima si potevano fare solo pagando il prezzo pieno, salatamente. In particolare quelli della diagnostica strumentale ad alta tecnologia (mammografia, Moc, risonanze magnetiche, ecc.) fiore all'occhiello dei privati. In pratica si allargano enormemente i confini del business. È evidente che cliniche e laboratori privati, finora non ammessi al convenzionamento per quel tipo di esami, faranno affari d'oro aumentando vertiginosamente le prestazioni, a scapito del pubblico.

Un regalo miliardario, che per di più rischia di far esplodere la spesa sanitaria, accusano le minoranze. Borsani, tranchant: «È una favola delle opposizioni, a fine anno faremo i conti e vedremo che effetti ci sono stati. Ma intanto abbattiamo attese che oggi vanno dai 6 ai 9 mesi. E poi, con l'abolizione del timbro, consentiamo anche alle strutture pubbliche di operare meglio, non perdono più tempo con la burocrazia».

Dulcis in fundo: informazione negata? Formigoni, minaccioso: «Non c'è stato alcun tentativo di nascondere la decisione, come hanno scritto alcuni giornali. A questo proposito stiamo pensando ad azioni legali per tutelare l'onorabilità della Giunta. E poi il tariffario è nazionale, la trasparenza toccava al governo».

**I sindacati
contro i salassi
del Pirellone**

ciellino Roberto Formigoni. Il dissenso passa anche attraverso la maggioranza del Polo ma l'assessore Carlo Borsani e lo stesso Roberto Formigoni hanno già fatto sapere ai «ribelli» della coalizione che non sono disposti a fare sconti e che tireranno dritto per la loro strada.

Le forze dell'Ulivo e Rifondazione comunista chiedono a gran voce che la delibera sia revocata. Carlo Monguzzi, dei Verdi, parla di «golpe» e ironizza: «La sanità pubblica o privata la scegli tu, come recita la pubblicità fallace fatta sui giornali della Giunta, ma la stangata la decide Borsani». Dal canto suo Rifondazione comunista organizza una raccolta di firme su una petizione popolare per far annullare la delibera-salasso e invita i cittadini a sommergere di telefonate di protesta l'assessorato alla sanità del Pirellone.

Intanto Cgil, Cisl e Uil, già sul piede di guerra contro il progetto di riordino, sempre di Borsani, prossimamente in aula al Pirellone, annunciano che - dopo la batosta a sorpresa - intensificheranno la mobilitazione: «I ticket - tuonano i tre sindacati - aumenteranno fino al 50%, ecco il riordino della sanità che ha in mente questa Giunta regionale: i cittadini potranno sperimentare già da lunedì prossimo».

«La mobilitazione dei lavoratori e dei pensionati - dice Antonio Panzeri, segretario della Camera del lavoro - continuerà fino a quando non saranno raggiunti risultati tangibili nella direzione di una riforma sanitaria giusta ed equa». Il blitz di Borsani? «Fa parte di un'azione orchestrata, tesa a distrutturare il sistema pubblico. Tra l'altro, non è difficile prevedere caos e code agli sportelli nelle prossime settimane, perché le amministrazioni non hanno avuto nemmeno il tempo di attrezzarsi».

**Protesta alle stelle
contro la stangata
sanitaria inflitta alla
chietichella dalla
Giunta liberopolista
presieduta dall'ex**

«Le autogestioni non si toccano. È un modello che nella stragrande maggioranza dei casi ha fornito agli inquilini dello Iacp servizi migliori ad un prezzo inferiore». Il segretario provinciale del Sunia, Stefano Chiappelli, è allarmato: la diffusione di notizie riguardo il cattivo funzionamento di alcune gestioni che si sono rese autonome da quella «centralistica» dello Iacp «rischia di farsi che di ogni erba si faccia un fascio, quando la sola ipotesi di tornare nel calderone dell'Istituto fa rabbrivire migliaia di famiglie».

Chiappelli ricorda anche come il regolamento dell'Istituto consente allo Iacp di controllare e, se del caso, revocare le autogestioni: «Organizzeremo un tour in cui gli interessati potranno constatare di persona la differenza tra i quartieri in autogestione e quelli amministrati dall'Istituto».

La Scala bis**Concessione edilizia
entro Capodanno**

Primo passo verso la realizzazione di «Scala 2001» alla Bicocca. Ieri, come prevedeva l'iter procedurale fissato in Consiglio, la Milano centrale servizi - società del gruppo Pirelli - ha richiesto al Comune la concessione edilizia per l'edificazione dello stabile a rustico. Per tutta la giornata di ieri, si sono rinate voci su una possibile istanza di proroga da parte della Milano centrale, voci che però sono state seccamente smentite. La concessione dovrà venire rilasciata entro il 31 dicembre, e i lavori - si legge nella delibera consiliare - avranno corso nei 21 mesi successivi per essere completati a settembre '98. La scadenza successiva è la fine di gennaio, data entro la quale Milano centrale dovrà presentare il progetto esecutivo per la parte che riguarda gli interni, gli impianti, il palcoscenico e gli arredi.

Cimiteri negati**L'assessore promette
orari più elastici**

«Nei posti assegnati per la vendita dei fiori davanti ai cimiteri, la polizia anonaria ha trovato in questi giorni operatori che non erano titolari dei posti e ha riscontrato anche che alcuni titolari non erano operanti». L'assessore al commercio Antonio Turci conferma quanto anticipato da L'Unità nei giorni scorsi riguardo l'autogestione di postazioni che dovrebbero essere invece particolarmente controllati data la più che decennale anarchia del settore. Il consigliere di Rifondazione comunista Umberto Gay ha chiesto che «anche gli altri organi competenti facciano la loro parte».

È rientrata invece l'annunciata occupazione dei cimiteri da parte del comitato che protestava contro le restrizioni d'orario d'apertura dei campisanti recentemente introdotte. Il vicesindaco Giorgio Malagoli, infatti, ha dato mandato agli uffici comunali di predisporre una bozza di delibera che preveda una maggiore accessibilità dei cimiteri.

Inquilini Iacp**Il Sunia difende
l'autogestione**

«Le autogestioni non si toccano. È un modello che nella stragrande maggioranza dei casi ha fornito agli inquilini dello Iacp servizi migliori ad un prezzo inferiore». Il segretario provinciale del Sunia, Stefano Chiappelli, è allarmato: la diffusione di notizie riguardo il cattivo funzionamento di alcune gestioni che si sono rese autonome da quella «centralistica» dello Iacp «rischia di farsi che di ogni erba si faccia un fascio, quando la sola ipotesi di tornare nel calderone dell'Istituto fa rabbrivire migliaia di famiglie».

Chiappelli ricorda anche come il regolamento dell'Istituto consente allo Iacp di controllare e, se del caso, revocare le autogestioni: «Organizzeremo un tour in cui gli interessati potranno constatare di persona la differenza tra i quartieri in autogestione e quelli amministrati dall'Istituto».

Ex Maserati**Ferretto: «L'impianto
non s'ha da fare**

Il presidente della commissione ambiente della Regione, Silvia ferretto Clementi (Alleanza Nazionale) ha visitato ieri con alcuni consiglieri l'impianto di trattamento rifiuti nell'area dell'ex Maserati. Al termine la Ferretto ha ribadito la sua contrarietà all'impianto: «Non si possono autorizzare impianti di trattamento dei rifiuti da 1400 tonnellate al giorno in un centro abitato con la presenza ravvicinata di abitazioni e scuole. Inoltre in questa vicenda non si sono rispettate le più elementari regole di trasparenza e buona amministrazione. Ho scritto una lettera all'assessore alla Sanità Borsani chiedendogli un rapido intervento». Più possibilista l'altro consigliere regionale di An, Prosperini, secondo il quale l'impianto potrebbe essere aperto «solo dopo una sperimentazione di sei mesi durante i quali dovrebbero essere lavorata la metà della quantità di rifiuti richiesta e cioè circa 600/700 tonnellate al giorno a fronte di 1300/1400. Terminata questa fase dovrebbe essere effettuato un monitoraggio totale e continuo per controllare gli eventuali effetti nocivi e i disagi e quindi fare le eventuali modifiche o chiudere». Secondo il Consorzio «Milano pulita» invece sono state osservate tutte le leggi ed è impossibile «qualunque ricaduta negativa dal punto di vista sanitario e igienico».

Provincia, Buoni ordinari per ristrutturare le superiori

**Bop: musica, murales
e computer nelle scuole**

«Immaginazione nell'amministrazione»: mutuando il vecchio slogan studentesco, il presidente della Provincia Tamberi cala sul tavolo dell'universo scuola le sue proposte. Innanzitutto i Bop, i Buoni ordinari della Provincia, per autofinanziare la costruzione e la ristrutturazione delle scuole superiori. Dal primo gennaio infatti la Provincia dovrà occuparsi di altri 105 istituti, in maggioranza magistrali e licei classici, che si aggungeranno alle oltre 130 scuole già sotto la sua amministrazione, per un totale di oltre 350mila studenti. «Molte delle scuole "in arrivo" sono conciate male - spiega Tamberi - e quindi portare innovazioni didattiche». I Bop potrebbero finanziare anche l'apertura pomeridiana, serale e domenicale delle scuole: «Abbiamo chiesto ai ragazzi cosa vorrebbero fare fuori orario scolastico - spiega

Tamberi - hanno risposto musica, murales, sport, inglese e computer». Per la musica verranno destinate aule ad auditorium, per i graffiti ci saranno spazi interni o esterni riservati a spray e quant'altro; per i computer Tamberi propone di comprare a basso prezzo i vecchi personal, obsoleti per le ditte ma «buoni lo stesso per diventare padroni della tastiera», mentre per l'inglese e lo sport si organizzerebbero corsi pomeridiani. L'idroscalo potrebbe tornare utile per i corsi di sport acquatici.

Sempre nell'ambito scuola e adolescenti Tamberi e l'assessore all'istruzione Alberto Malerba hanno presentato il volume «Adolescenza e rischio» - che sarà al centro di un convegno il 6 novembre alla Provincia - sintesi dei risultati del progetto «Educare per prevenire» che da oltre 10 anni si occupa di prevenzione negli istituti superiori di Milano e pro-

vincia. Se è vero che educare è meglio che curare, è molto difficile quando si ha a che fare con Aids, droga, anoressia, bulimia, comportamenti antisociali. Un team di 65 fra psicologi, oncologi e dietologi guidati dalla Directa attraverso 800 interviste nel capoluogo lombardo infatti, il 70,8% degli interpellati esprime un giudizio positivo nei confronti dei magistrati contro un 25% che li giudica negativamente. Il 4,2% è «senza opinione».

Nel confronto, ad uscire male, sono invece i politici. Alla domanda se hanno più ragione i giudici o i politici il 60,7% si schiera al fianco dei primi e solo il 15% con i secondi. Il 24,3% non si esprime. Sempre secondo gli interpellati i politici attaccano i giudici «perché sono corrotti e hanno paura di essere scoperti» (33,2%), «perché ritengono che i giudici abbiano invaso il campo del

politico» (33,1%), «perché vogliono salvare i potenti coinvolti negli scandali» (14,7%). Solo l'8,6% sostiene «che vogliono aumentare le garanzie per gli indagati». I milanesi interpellati ritengono poi che la corruzione sia ben lontana dall'essere stata sconfitta. Per il 32,1% è aumentata, per il 54,3% è rimasta uguale e solo per l'11,8% è diminuita. L'1,8% è senza opinione. Anche su questo tema, nel confronto giudici-politici, sono questi ultimi a riscuotere minori simpatie. Per il 78,6% degli interpellati i politici hanno fatto «poco o nulla» per combattere la corruzione mentre il pool di «Mani pulite», per il 73,1% ha fatto «molto o abbastanza». La fiducia dei milanesi nella classe politica pare essere comunque complessivamente a livelli molto bassi. La credibilità dei politici infatti, sempre secondo la Directa, è tornata «ai minimi storici» del '92, anno d'inizio

□ S.M.

Un sondaggio della Directa sulla giustizia

**Il 70% dei milanesi
ha sempre fiducia nel Pool**

Nonostante le recenti polemiche e i contrasti con parte del mondo politico, i magistrati milanesi del pool di «Mani pulite» continuano a riscuotere grande fiducia fra i milanesi. Secondo un sondaggio effettuato dalla Directa attraverso 800 interviste nel capoluogo lombardo infatti, il 70,8% degli interpellati esprime un giudizio positivo nei confronti dei magistrati contro un 25% che li giudica negativamente. Il 4,2% è «senza opinione».

Nel confronto, ad uscire male, sono invece i politici. Alla domanda se hanno più ragione i giudici o i politici il 60,7% si schiera al fianco dei primi e solo il 15% con i secondi. Il 24,3% non si esprime. Sempre secondo gli interpellati i politici attaccano i giudici «perché sono corrotti e hanno paura di essere scoperti» (33,2%), «perché ritengono che i giudici abbiano invaso il campo del

politico» (33,1%), «perché vogliono salvare i potenti coinvolti negli scandali» (14,7%). Solo l'8,6% sostiene «che vogliono aumentare le garanzie per gli indagati». I milanesi interpellati ritengono poi che la corruzione sia ben lontana dall'essere stata sconfitta. Per il 32,1% è aumentata, per il 54,3% è rimasta uguale e solo per l'11,8% è diminuita. L'1,8% è senza opinione. Anche su questo tema, nel confronto giudici-politici, sono questi ultimi a riscuotere minori simpatie. Per il 78,6% degli interpellati i politici hanno fatto «poco o nulla» per combattere la corruzione mentre il pool di «Mani pulite», per il 73,1% ha fatto «molto o abbastanza».

La fiducia dei milanesi nella classe politica pare essere comunque complessivamente a livelli molto bassi. La credibilità dei politici infatti, sempre secondo la Directa, è tornata «ai minimi storici» del '92, anno d'inizio

□ S.M.